

SABATO 19 DICEMBRE 2020

CASO DEPURATORE/2

Stop al progetto Salò si convinca

Egregio direttore, desideriamo rispondere alla lettera dell'11 dicembre a firma di Gualtiero Comini, capogruppo della lista «Progetto Salò» che esprime la maggioranza in Comune di Salò e anche il sindaco avvocato Cipani. Con rammarico dobbiamo constatare la «non» novità di queste dichiarazioni come già emersa dalle parole del Primo Cittadino salodiano il quale non ha avuto nessun ripensamento a seguito dell'indignazione per le parole di scherno da lui rivolte ai comitati che si sono opposti (e si oppongono) all'attuale progetto del mega collettore del Garda. Progetto che sembra trovare sostenitori, ormai solo in quel di Salò. Ancora una volta spiace constatare che gli amministratori pubblici di Salò non abbiano nessun rispetto, non solo per i comitati dei cittadini, ma non nemmeno per i sindaci di Gavardo e Montichiari, dei 60 sindaci e delle loro amministrazioni che hanno detto «No» a questo progetto di costruzione dei depuratori per le fognature dei comuni bresciani del lago di Garda non nei propri comuni ma a Gavardo e Montichiari con lo scarico nel fiume Chiese. Il sindaco di Salò e i suoi fans cercano di difendere le proprie idee e le proprie posizioni non argomentando nel merito ma rifugiandosi ancora una volta nell'accusa di «campanilismo» affibbiata tout court a tutto il movimento di opposizione nato in questi anni. Lo fanno oltretutto andando a rimestare questioni di un passato di cui sono stati gli attori principali in negativo, cercando nell'autocommiserazione anche una sorta di auto assolvimento da una gestione fallimentare della questione collettore del Garda che da 13 anni, non da ieri, è sotto gli occhi di tutti! Le dichiarazioni del capogruppo rappresentano bene la situazione di questi anni. Esse rappresentano l'ultimo baluardo retorico di una difesa a oltranza di uno progetto completamente sbagliato nell'idea, tecnicamente discutibile e per niente condiviso con le comunità, dato che parte da un vizio di fondo ovvero da quello studio di maggio 2018 che per ben 15 mesi fu «secretato» a tal punto che i giornali titolavano a tal proposito «le carte segrete» e «la congiura del silenzio» e anche per via della misteriosa «manina» che fece le 6 scelte poi trasmesse all'Università di Brescia per il confronto. La storia di questo progetto, partorita all'interno del Consorzio Garda Uno nel 2007, rielaborata nel 2013 e con quella base passato per l'accordo tra Regione Lombardia e Veneto del 2017, ha come unico obiettivo scaricare le proprie fognature in comuni che con il lago non hanno nulla a che fare, infatti sono stati coinvolti Visano, Lonato, Muscoline, Gavardo e Montichiari. Tutte scelte comunque sempre calate dall'alto e fatte da chi? Giova ricordare che il sindaco di Salò ha diversi incarichi (ad esempio vice presidente Ats «Garda Ambiente» società di scopo nata per amministrare i soldi legati al mega collettore, componente di punta del direttivo della Comunità del Garda ecc..) e quindi è uno dei principali fautori di queste scelte. Prima non ne faceva assolutamente mistero invece, ora che ne deve constatare il fallimento, cerca di scaricare su altri ciò che invece dovrebbe principalmente imputare a se stesso. Il sindaco di Salò e il suo capogruppo sbagliano quando parlano di «proroga di 6 mesi» concessa dal Consiglio Provinciale. Dimostrano la loro totale incomprensione su quanto accaduto a livello politico. Il Consiglio Provinciale non ha fatto nessuna proroga, ha approvato un indirizzo ben preciso sui progetti di depurazione consortile futuri e in corso, compreso quello del collettore del Garda, piaccia o non piaccia il gestore «dovrà» trovare nuove localizzazioni

all'interno dei comuni che useranno quel depuratore. L'Università di Brescia ci ha messo 4 mesi per esaminare 6 alternative, 6 mesi per trovarne anche solo una è un tempo più che congruo, anche se ci auguriamo che non siano gli stessi che hanno combinato questa frittata a rimettersi al lavoro, errare è umano ma perseverare no. Il capogruppo dimostra anche di aver perso parecchie puntate della lunga telenovela del collettore. Continua a sostenere che si perderà il finanziamento pubblico (che sembra essere l'unica vera preoccupazione) cosa non vera vista la conferma del finanziamento fatta dal Ministero meno di un anno fa; continua a dire che c'è un'emergenza ecologica dovuta alla sub lacuale (ci chiediamo perché non la risolvono domani e non tra dieci anni come sembra prevedere il progetto) e parla di progetti alternativi molto più costosi (come facciamo a saperlo quando ancora non è stato dato l'incarico per esaminare le alternative, per noi rimane un mistero). I comuni gardesani, Salò in testa, sono stati sempre indifferenti sulla localizzazione dei «loro» depuratori a Gavardo e Montichiari, o Visano, o Muscoline purché «si faccia in fretta», ora facciano loro in fretta a trovare una soluzione sul lago, si riuniscano e dimostrino di essere una «comunità» non solo di nome ma anche di fatto. Pronti e veloci a scrivere al ministro o ad Ato ora perché non si riuniscono? Perché non deliberano di comune accordo una localizzazione in territorio gardesano? Sulla sponda veronese già si sono riuniti per valutare le ripercussioni sul progetto della scelta fatta dal Consiglio Provinciale di Brescia, la sponda bresciana no, aspetta forse ordini da quella veronese? Noi comunque li avvisiamo, nel caso non avessero capito. Questo progetto è inaccettabile e va semplicemente messo in un cassetto e dimenticato. Il fiume Chiese non si tocca e quanto promesso per la sua cura e salvaguardia va messo in campo subito. La collettazione della sponda bresciana del lago di Garda ha il suo naturale sbocco nel fiume Mincio a Peschiera del Garda come avviene da oltre quarant'anni e li dovrebbe rimanere. Se invece, la loro unica strategia è quella della «melina», del cercar di perdere tempo buttandola in rissa l'unico risultato che otterranno è quello di fare loro pessima figura ostacolando la ricerca della miglior soluzione per il lago di Garda e di rivederci tra sei mesi di nuovo in piazza e magari in tribunale. Tutti i bresciani che pagheranno quest'opera di tasca propria meriterebbero più rispetto da parte del sindaco di Salò e del suo capogruppo.

Tavolo di lavoro provinciale Basta Veleni